

Capitolo a amico finto fatto rico dalla Fortuna, et va spellando il Croce in risposta da lui [...]

Io credo che v'andate imaginando
Ch'io non habbia altra cura che di voi,
E che sempre di voi vadi parlando.

5 La non è la zenzaia, ché fra noi
Son successe tal baie e bagatelle
Le qual nel fin si son chiarite poi.

Ma vi giuro, per Quel che fe' le stelle,
Di mai più nominarvi in ben né in male,
Fin che quest'ossa reggeran la pelle,

10 Perché conosco, e vedo alla reale,
Che voi non sète più di quell'humore
Quando ero per fortuna a voi uguale,

Ché, quando a voi non ero inferiore,
Ero vostro cugin, vostro fratello,
15 Anzi, l'anima vostra e 'l vostro cuore;

Ma, poi che il Ciel aperto v'ha un portello
Della sua gratia, e che potete stare
Al par d'ogn'altro del vostro castello,

20 Altri pensier vi vengono a trovare,
Altri caprici, et altre fantasie,
Che l'amicitia mia vi fan scordare.

Già mi ricordo per tutte le vie
Andar burlando insieme e star in spasso,
E trovar sempre nòve bizzarrie.

25 Senza me non potevi far un passo
Mi lodavi per tutto e parèa senza
La vista mia fosti di vita casso.

Alhora m'honoravi a la presenza,
E mi facevi (ohimè) mille proferte,
30 Né di me di scordavi ne l'absenza,

Ma il tempo passa, e calano le berte,
I spassi vanno a monte, e 'l padre Oblio
In fumo le memorie poi converte.

35 E di qui vien, oh mondo iniquo e rio,
Che gli amici son pochi e la più parte
Al magior vagio¹ poi fan del restiò.

¹ *Vagio* così leggo nel ms., forse da “baia, baione” attestato nel senso di “scherzo, baldoria”.

Ma non pensate già che queste carte
Verga per ricordarvi le promesse
Che mi solevi far a parte a parte,

40 Né manco il faccio anchor per ch'io volesse
Nulla del vostro, che fareste errore
Se tal pensiero in testa vi cadesse,

Non lo faccio, nol dico e non ho il core
Né l'animo a voler nulla del vostro,
45 E, s'io ci penso, il Ciel mi sia in furore,

Che, se ben poco il Ciel sin qui m'ha mostro
Poch' amor, pochi amici, e poca sorte,
E che la povertà m'habbi nel rostro,

Né però mi dispero, anzi sto forte,
50 Né mi perdo, né dubito o spavento
Che da viver havrò fin alla morte.

De la mia sorte mi vivo contento,
Ché Fabricio e Marcello fur più felici
Che Crasso e Mida col suo tanto argento.

55 Io mi vò tratenendo, e molti amici
Mi trovo, i quai m'ho sempre conservati
Né so s'altri che voi mi sian nemici.

Perché dovunque vado in tutti i lati
Ognun mi fa carezze, ognun m'abbraccia,
60 E gli ritrovo a me cortesi e grati.

Non trovo chi mi sprezza o mi discaccia,
Non trovo chi di me si doglia o lagni,
Né trovo alcun che scortesia mi faccia,

Sol voi, tra tutti gli altri miei compagni,
65 Vi dolete di me, vi lamentate
Come s'ogn'hor vi stessi ne' calcagni,

Dieci miglia vi son, ben assagate
Da Bologna a San Gianni, e par anchora
Ch'io v'amorbi, e con me sempre gridate.

70 Sempre ponete qualche scritto fuori
E ch'io faccio e ch'io brigo e minacciando
Cercate pur d'impaurirmi ognhora.

E che di qua, di là vi vo' imitando,
E che sète il mio Trulla, e 'l mio Gonella,
75 E ch'io son Momo che vi va tassando.

E che meglio farei cercar con quella
Poca virtù che 'l Ciel mi comparte
Metter qualche dinar ne la scarsella

80 Che volermi di voi in ogni parte
Burlar come fanno i babuini,
E acquistarmi la spesa con tal arte.

E che s'io non so far miglior latini
Dismetter posso, poi che non sta bene
Voler a spalle altrui prender quatrini,

85 E ch'a un mio par non dece e non conviene
Trattar gli amici così malamente,
Ch'al fin qualche gran scandallo interviene,

90 E ch'acquir si soglion facilmente
Gli amici, ma ch'a mantenerli poi
Si ha dura fatica doppiamente,

E che s'io non do fine a dir di voi,
Ch'io potrebbe scherzar sopra il mio letto,
E ch'ogn'un pensi bene a i fatti suoi.

95 In quanto a me, non posso tal sugetto
Capir, perché in enigma ragionando
Non mi serve a mio modo l'intelletto,

Vi dico ben ch'andate ritrovando
Sempre nove invention, da far andare
Per tutto e in tutto il nostro amor in bando.

100 Altro tra me non posso immaginare,
Se non che voi dovete aver paura,
Che di moneta vi venghi affrontare,

105 O che d'haver da voi forse procura
Che mi lassate il vostro, se sia prima
Il vostro fusto andar in sepoltura.

O che, avend'io due figlie, non mi stima
Che m'aiutate acasarle e dar la dote,
Che diavolo i' non so trovar la scrima.

110 Se questo il cor vi fiede o vi percuote,
Rallegratevi pur, che vi fo certo
Che non voglio tra noi questo si note.

Vivrò del mio, come v'ho fatto aperto
Poco di sopra, e con la mia virtude,

Farò ch'Apollo mi terrà in concerto.

115 Né saranno le Muse tanto crude
Che col tempo di lor non habbi il premio,
Ché 'l batter spesso al fin rompe l'incude,

Ma perché vo' farvi questo premio
E dar conclusion a questa danza,
120 Per risserbarmi qualche cosa in gremio,

Dirò quatro parole, et ho speranza,
S'havrete orecchio, che m'intenderete,
Udite ben, che questa è la sostanza:

Voi mi scrivesti, come già sapete,
125 Ch'ir a Ferrara per il capitano
Vi bisognava, e non lo negarete

E m'inviasi la litera in mano,
Qual era, se ben mi torna in mente,
Sopra coperta a quella del Fanano

130 Con la qual m'avisavi interamente
Del ben star vostro, come si bisbiglia
Quando si scrive a un amico o un parente,

E che vi partevate la vigilia
Di quel bon santo che perde' la testa
135 Per riprender la madre con la figlia,

E che voi non potevate la festa
Esser a Casacchia vi perdonasse,
Ché quella era una cosa troppo presta.

Ond'io l' credetti, et erano già casse
140 Le voglie mie di venir più in quel lato,
Non già che tal partenza m'agravasse,

Ma venne mio fratel e mio cognato,
E mi levâr' dal letto, e fèron tanto
Che venir alla festa fui forzato.

145 Hor, giunti quivi, mi fu detto intanto
Ch'eri al podere andato con la moglie,
Onde restai tra me turbato alquanto,

E la cagion di tutte queste noglie
Fu il scriver de l'andar, e poi sapere
150 Ch'eri di fòra a contemplar le foglie.

Questo mi fe' turbar, e l'era dovere,

Ché non fu bello, e non mi piacque l'atto
E però canzonai a più potere.

Ma quel ch'io dissi e ragionai in fatto
155 Lo stenderò qui iusto con misura
Come se fusse per un bel contratto.

Io dissi che cangiato di natura
Eri, ché sol per avanzar un pasto
Andasti a rinfrescarvi a la verdura

160 E che prima sonar su questo tasto
Voi non solevi, ma che l'avaritia
Ha il bel animo vostro in tutto guasto,

E ch'io se ben non ho tanta divitia
Di roba, che d'alcun non fugo mai,
165 Ch'un pan più o manco non mi dà tristitia.

Questo è quanto di voi dunque parlai,
E chi dice al contrario, se ne mente,
Ch'oltra di questo segno non passai.

E la causa fu tanto efficiente
170 Che di me forse peggio havresti ditto,
S'io havessi fatto tal inconveniente.

S'al contrario trovai del vostro scritto,
Che volete voi ch'io mi pensasse?
Io v'acuso, ch'a ronfa², i' non sto citto!

175 Direbbe un altro anchor ch'io men gridasse,
Ch'obligo è il mio ch'io t'habbia sustentare
La mia parola anchor ch'io ti mancasse.

Sei forse mio fratel, ch'io t'habia a dare
Meza la roba, over mi sei patrone?
180 Hor, di che lazo ti dev'io aspettare?

Sei ben mio amico, ma in conclusione
Non m'hai però tanto regresso³ adosso
Ch'io stia lì fermo alla requisitione.

Io vi rispondo ch'io non son sì grosso
185 Di maglia, ch'io non sapia questo fatto,
E farei un eror molto a l'ingrosso.

Non son vostro parente, e manco patto

²*ronfa*, svelare la ronfa è un termine di un gioco di carte, e significa “dire la verità”, per cui *a ronfa* equivale a dire: “in verità”.

³*regresso*, in questo caso equivale a “debito”

Vi è che m'habbiate a dar primitia⁴ alcuna,
E se l' facesti, vi terrei un matto.

190 Ma mi duol sol, che quando la Fortuna
Non vi s'era mostrata ancor propitia,
Né anchor era schiarita l'aer bruna,

Parea ch'al mondo non fusse amicitia
Più incatenata e seletta della nostra,
195 Senza adulation, senza malitia.

La mia casa era fatta casa vostra,
E v'amavo più assai che mio fratello,
Questo è pur ver, che qui bugia non giostra,

E se ben era il mio povero ostello
200 Non di men v'accettava volontieri,
E vi mostrava il còr da poverello.

E delle volte ben dui mesi intieri
Vi sete stato, che non son finocchi,
Come patron, non come forestieri.

205 Questo nol dico per butarlo in occhi,
Ma, poi che mi toccate il guidonesco,
Forz' è ch' a risentirmi alquanto adocchi

E ch'io ponga da banda il stil burlesco
Ché tanto mi tenete tormentato
210 Che non gli durerebbe san Francesco.

Mi date del scortese e dell'ingrato,
Come se tolto fòr de l'hospitale
M'havesti, e che m'havesti disfamato.

Io non mi trovo havervi obligo tale
215 Ch'io v'habbi d'esser schiavo, m'intendete?
E discingasi poi chi l'ha per male.

V'ho amato se volete o non volete,
E sempre in ogni loco u' ponerai,
Anchor che del contrario mi tenete,

220 V'ho menato con me, v'ho fatto assai
Amicitie pigliar che per mio amore
Vi fariano servitio più che mai,

Lo sa il padre Paia ch'ora è priore
Di San Joseffo, e lo san gli altri frati
225 S'io v'ho sempre laudato e fatto honore

5 ⁴Primitia può significare anche, come forse in questo caso, un “particolare segno d'affetto” (GDLI)

Così medesmente in tutti i lati
V'ho pubblicato per homo galante,
Per humor da signori e da prelati.

230 Le virtù ho fatto tutte quante
Palese, lo sa il Marsigli, il Botrigari e molti
Le lodi ch'io v'ho dato a loro inanti.

Ma che cerch'io narar con versi sciolti?
Non lo sa il mondo tutto quant' ho havuto
I pensieri in amarvi ogn'hor raccolti?

235 Quest' è il bel premio che me n'è venuto,
Così si paga dunque il guiderdone,
A chi è fedele. O questo è un bel tributo!

240 Horsù, voi sète quel da la ragione,
Io quel dal torto, gli è ben il dovere
Ch'io resti a questa foggia un bel coglione.

Ma gli è il Diavol immondo a non havere
Sorte né roba, ma paciencia, esisto,
Tu sai se son le mie parole vere.

245 Pensavo d'haver fatto un grande acquisto
A far quest' amicitia, ma il pensiero
Mi andò fallato, e fu mal antivisto⁵.

Horsù, ringratiato sia san Piero
E gli altri santi de l'eterna Corte,
Ch'io posso anco ritrarmi dal sentiero:

250 Per l'avenir non mi farò consorte
Tanto con un, ch'io non conosca in parte
S'ei va di bone gambe, o dritte o torte.

255 Non v'è già huom, che in questa o in quella parte
Che di me si condoglia, o si lamenta,
Se cascasser dal ciel Saturno e Marte

Se non voi, se non voi, ch'avete spenta
L'amicitia nostra e più credete a' sussuioni⁶
Che sempre hanno in mal dir la lingua intenta,

260 Che non fate a i fedeli, a' iusti, a i buoni,
A quei ch'in mille segni, a mille prove
Vi si son mostri amici a i parangoni.

⁵ *Antivisto* è attestato anche come aggettivo, nel senso di “preveggente”.

⁶ *Sussuioni*, così nel ms. A. Nel dialetto bolognese, come in altri dialetti del nord Italian, *sussur* è attestato nel senso di “frastuono, baccano” e *sussuron* è “colui che fa baccano” (cfr. Coronedi Berti)

Basta ch'un vi riporta o quivi o altrove
Qualche ciacotta, subito il sospetto
Sopra il povero Croce casca e piove.

265 “Il Croce è quel ch'ha fatto e quel ch'ha detto,
Il Croce ogn'hor mi burla, ogn'hor m'uccella,
E si serve di me per suo sogetto”.

Basta sol ch'un mi mova la favella
Di qualche cosa in bismo, io la colpa
270 Ho poi del tutto, ahi sorte iniqua e fella!

Ma il Ciel sia quel, che queste colpe scolpa,
E castigato sia severamente
Chi falsamente questo e quello incolpa.

Hor, per far fine, e dirvi ultimamente
275 Quel ch'io vo' dir, poi che mi vien mancando
Il sugetto e la vena parimente,

Dicoti questo: ch'io non vò imitando
Alcun, e vivo della mia fatica,
E con honor mi vado sostentando.

280 E ch'ogni mia amicitia o nova o antica
M'ho mantenuto sempre, e mi ritrovo
Ovunque vado ogni persona amica.

La mia proffession, è haver di novo
Sempre qualche capriccio gratioso,
285 Con cui i petti ad honorarmi mòvo.

Non fo il buffon, non fo il vituperoso,
Come par che scrivendo mi tassate,
Ma l'honesto, il discreto e 'l virtuoso.

Non do tarra a l'amico, e le brigate
290 Non cerco di tirarmi a devotione,
Imitand' altri come vi pensate.

Questa fu sempre mia proffessione,
E chi altramente tiene è in error grande
E si discosta assai da la ragione.

295 Non vò alla broda, né l'altrui vivande
Mi piglian per la gola, e mal vestito
Più tosto vò, che far cose neffande.

Dunque credo ch'a pieno habbiate udito
Com'io mi reggo, e quel ch'è mio proffito,
300 E quanto a la virtù mi tengo unito.

E questo mio capitolo v'ho scritto
Sol per risposta della vostra inclusa,
Ch'ogni capello in testa m'ha diritto.

305 E vi dico alla libera che chiusa
Qui è la mia bocca, o dite a vostra posta
Che faccio noto, e 'l Ciel in ciò mi scusa,
Se più scrivete non vi dar risposta.

Il fine

Schema metrico: terza rima.

Il testo è riportato da due manoscritti conservati alla BUB. Il primo è autografo, tranne il titolo, ed ha per segnatura ms. 3878 tomo XXV/18, alle cc. 51r-52v (=A); il secondo è di mano del copista A ed ha per segnatura ms. 3878 tomo IV/14, alle cc. 69r-70v (=B). A è scritto su due colonne ed era in origine piegato in quattro parti, mentre B è su una colonna soltanto. Il titolo in A è di mano del copista A, così come la correzione del verso 4, dove è stato emendato l'autografo *sezzaia*, termine attestato nel significato di “ultimo” o anche “peggiore” con il più colloquiale *zenzaia*, cioè “ciancia”, che mi pare più appropriato al senso del passo.

In A alcune terzine sono segnate a margine con una X, e mancano nella copia B: si tratta in dettaglio dei vv. 13-15, 19-24, 28-36, 40-43, 52-54, 58-60, 67-81, 85-90, 94-99, 103-105, 115-189, 202-204, 208-210, 217-219, 223-228, 238-243, 247-249, 259-261, 265-270, 280-282, 289-294, 298-300: si tratta, facendo i conti, di ben 177 versi mancanti in B sui 307 presenti in A, ben più della metà. Non è facile stabilire le motivazioni per cui questi versi non sono stati ricopiati dal copista A, forse solo per abbreviare un testo in vista di una possibile pubblicazione.

In fondo al testo si trovano di mano del Croce, alcune prove di incipit di un testo non identificato: *Io mi metto a laccio / e se ben par restia // Io son una cavalla / usa a star in la stalla / e beber e mangiare / pur io la vui<o> provare / e mettila a le mosse su la via / <perché la †...†> perche la trezza d'agli sora mia // Io son in poca stima / perché quest'è la prima / ch'io <son corsa> correrò [in interl.] in bologna / né penso haver vergogna / per che tra' tutti quanti sei cavagli / m'aspetto almanco haver (...)* // *Questa mia cavallina / va con sì gran ruina / quando la se disliga / ch'un grill' o una formiga / non van sì forte e quest'è la bellezza / che de gross'agli tirano una trezza.* Segue una scritta poco leggibile del copista A.

APPARATO CRITICO

Titolo finto in interl. A Capitolo à amico finto del Croce, il quale fatto ricco dalla Fortuna, il va poi burlando in cambio di socorerlo. Operetta curiosa del Croce *lezione di B 2* ch'io] che B 4 *zenzaia*] <sezzaia> *zenzaia in interl. di mano del copista A A 10* Perché] Poi che B 13-15 Che...cuore *questa terzina, necessaria per rispettare l'ordine delle rime, è assente in B 18* castello] drappello B 21 <antica> mia vi in interl. A 19-24 *versi assenti nella redazione B 25* <Adesso a Dio, son vostro> Senza me...passo A 25-27 Senza...casso] M'avete abbandonato, e di già un passo | Far non potevi, e ne parevi, senza | La mia presenza, esser di vita casso B 27 <di> la vista mia A 29 <carezze> proferte a margine A 30 assenza] absezza em. 33 <estingue le memorie> in fumo in interl. A e le→poi *sovrascr. A 34* <In fumo in ombra o mondo iniquo e rio> E di qui...rio in interl. A 28-36 *versi assenti nella redazione B 37* <facci> carte a margine B 38 verga] verghi B ricordarvi] raccordarvi B 41 che fareste <lontano> errore A 42 <qua> se A 40-42 *la terzina manca in B 45* s'io] se B 47 qui→ fin qui fin *sovrascr. A dimostro→mostro di-cassato A 48* <fin' hora> poch'amor in interl. A 49 però] poco B 50 <mi> ne *sovrascr. A 51* †...†→che da *sovrascr. A <convien> havro A 52-54 terzina assente in B 55* e molti] con gli B 56 mi trovo] che trovo B 57 s'altri] ch'altri B 59 <ognun m'abbraccia> ognun mi fa carezze A ognun m'abracia in interl. A 58-60 *terzina assente in B 61-63* <Sol voi al mondo trova queste asprezze | e non ho chi di me si doglia o lagni | se non voi> Non trovo...faccia A 65 vi dolete di me vi lamentate] vi burlate di me e m'odiate B 66 vi stessi] m'avesti B 68 <da la > Da Bologna in interl. A 68 <d'ognhora> anchora in interl. A 69 io→con *sovrascr. A <so perché lo fate> me sempre gridate in interl. A 75* che <†...†> va A 76 <farei a far con> farei...quella in interl. A 77 poca virtù <chel ciel> mi comparte <il cielo> em. 78 <far la mia fama assai più illustre e bella> metter...scarsella in interl. A 79 <perché come comincio a cangiar pelo> Che volermi... parte A <altrui servir con arte> voi...parte in interl. A 80 †...†→burlar *sovrascr. A 81* <Che per altri imitar> in interl. <Che s'> acquistarmi 67-81 *terzine mancanti in B 82* <E che> Dite in interl. di mano del copista A, em. 83 <ab>dismeter A ismeter B 86 <in sì fatta maniera> così malamente in interl. A 88 <e che poca fati> E ch'acquisir in interl. A 85-90 *le due terzine mancano in B 91* s'io] se B 92 ch'io] che B 93 <quest'è tutto il successo ch'è tra noi> e

ch'ognun...suoi *in interl.* A pensi bene] badi B **94-99** *terzine mancanti in B 100* <Dite alla
 dispiccata> Altro tra me *in interl.* A immaginare] immaginarmi B **102** venghi] vogli B **103**
 <Ma state> O che *in interl.* A **104** <Perch'altra cosa> Che mi lassate *in interl.* A **103-105** *terzina*
mancante in B 107 acasarle e dar la dote] a procurar che li date la dote B **108** i' non so] non so B
112 e con <la mia vita> com' v'ho fatto aperto B **113** poco di sopra] e poi con quello B **114**
 ch'Apollon] s'Apollon B **119** <Udite ben che quest> E dar conclusion *in interl.* A **122** m' *in interlinea*
 A **125** che→chir -ir *sovrascr.* A **126** <per cose secrete> e non lo negarete *in interl.* A **148** tutte <le
 mie> queste A **155** <con misura> a pelo e segno *in interl.* A *em.* **157** dissi <pur> <†...†
 hebbi a sdegno> cangiato di natura *in interl.* A **158** <e che per avvanzar> eri, che sol per avvanzar *in*
interl. A **159** andasti] andato *em.* **170** <credo che †...† voi havresti detto> me...ditto *in interl.* A **171**
 <questo e pegio di me> s'io havessi fatto *in interl.* A **114-189** *terzine completamente assenti in B*
190-198 *In A si legge una variante cassata:* Ma mi duol sol che quando la Fortuna | Vi travagliava
 che ad hora ad hora [*var. cassata:* <e che meco al pian | giostrava> | Schiarita l'aria †...† è
 bruna | Io burlavo con voi, con voi ogn'hora | Stavo, e voi meco e ci pareva cent'anni | Se stavamo a
 vederci pur un'hora | Facevi da Zampetta et io da Zanni | <†...†> | Dando piacer altrui et
 carnevale | Con varie inventioni et varii panni **194** seletta] scieta B **198** bugia] bugieie B **202-204**
terzina assente in B 205 butarlo] trarvello B **206** il guidonesco] sul giupone B **207** ch'a] ch'il B **207**
 forz'è...adocchi] <forza è ch'a trar de' calze anch'io trabocchi> *in interl.* A **210** <che san francesco
 da voi †...†> ch'io...burlesco *in interl.* A **208-210** *terzine mancanti in B 211* date del scortese] date
 hor del scortese B **212** tolto] tratto B **216** poi] pur B **218** <v'ho laudato per tutto e non v'ho
 mai | offeso> e sempre...ponerai *in interl.* A **217-9** *terzina mancante in B 222* più che mai] pur assai
 B **223-8** *Terzine mancanti in B 229-31* Le virtù...inanti] Le virtù vostre l'ho fatte palese | A molti
 mie signori, ed altri amici, | La lode che v'ho dato sì cortese B **230** il Marsigli] i Marsigli *em.* A **231**
 <in tutti i canti> <†...†> a loro inanti *in interl.* A
233 ho havuto] havuto B **234** raccolti] rivolti B **235** venuto] avvenuto B **240** <coglione> mencione
in interl. non aut., em. per l'evidente intento censorio A **242** esisto] <esisto> *em.* **243** <così
 coglione> tu sai se son *in interl.* A **238-43** *Terzine mancanti in B 244* pensavo] Mi pensavo B **245**
 quest'amicitia] con voi amicitia B **246** m'andò] <al contrario> *in interl.* m→mi -i
sovrascr. andò] andva *em.* A va B fu mal antivisto] fo poco acquisto B **249** ritrarmi]
 rierarmi *em.* A **247-9** *Terzine mancanti in B. In A la terzina è cassata con tratti diagonali ma va*
reinserta per le rime 250 <Ogni giorno s'impara> Per l'avvenir *in interl.* A **251** <por†...†> in parte
in interl. A **253** o in quella] e in quella B **254** <si condoglia o si> *em.* A **256** <intenta> spenta A **257**
 mente→micitia -itia *sovrascr.* <altrove> nostra *in interl.* <e che più a un> e più
 credete ai *in interl.* A suscuione→suscuioni -i *sovrascr.* **258** <credete che a chi †...†> che
 sempre...intenta *in interl.* A **257-58** nostra e più credete...intenta] fedel, ch'era fra noi | Per la vostra
 avaritia si scontenta B **260** <prove> segni *in interl.* <segni> prove *in interl.* A **259-61**
Terzine mancanti in B 263 ciancotta] zanciuza B <giudizio> sospetto *a margine* A **264**
 <Cade sul Croce e non son cose nuove> Sopra...piove A Croce] *in A il nome è sostituito*
dal segno grafico di una croce, em. **267** <Il Croce è quel> E si serve di me *in interl.* A **265-70**
Terzine mancanti in B 277 ch'io] che B **278** della mia fatica] delle mie fatiche B **280-2** *Terzine*
mancanti in B 284 <honesto> gratioso *a margine* A curioso B **286** vituperoso] fastidioso B **287-8**
 par che...virtuoso] voi mi tassate con la penna, | Ma con discreti savij e virtuosi B **294** <parte>
 discosta A assai] *em. dopo* "discosta" *in A c'è uno spazio lasciato vuoto* **295** l'altrui]
 al→l' a- cassato A **289-94** *Terzine mancanti in B 298-300* *Terzina mancante in B 301* E] Hor B **306**
 e 'l] al B in ciò] e ciò B **307** dar] do B